

Le finaliste

L'analisi dell'architetto Giuseppe Roma, presidente del comitato tecnico-scientifico per la candidatura

Spoletto, capitale oltre il 2025

“E' necessario sfatare il concetto: tanto c'è il Festival. C'è un potenziale maggiore”

di **Anna Lia Sabelli Fioretti**

SPOLETO

■ “Vantaggio o svantaggio? Non riesco a valutarlo, però certo è una stranezza” L'architetto Giuseppe Roma, presidente del Comitato tecnico-scientifico per la candidatura di Spoleto Capitale della Cultura 2025, nonché presidente di Urban Research Institute e vicepresidente del **Touring Club Italiano**, commenta la scelta della regione di partecipare con ben tre città alla corsa per il titolo del 2025.

“La stranezza sta proprio nella selezione delle candidature, nei criteri” prosegue “Sono tutte e tre in Umbria, sono anche molto differenziate, non si capisce su quale base al Ministero possano aver scelto. Bisogna ridare un pochino anche il senso di che cosa voglia dire *capitale della cultura* perché secondo me negli anni c'è stata anche una certa distorsione. Capitale vuol dire che per quell'anno la città diventa un punto di riferimento nazionale e internazionale. Ossia come un territorio riesca a promuovere, attraverso la cultura, anche una maggiore coesione sociale, una logica di sviluppo. Ma è anche un fatto amatoriale, vale a dire una città che anche simbolicamente riesce a rappresentare questo enorme patrimonio che è l'Italia. Invece si è andati un po' alla ricerca di una città colta, magari poco conosciuta, all'inseguimento del turismo culturale. Secondo me dalla capitale italiana della cultura deve partire un messaggio per tutta l'Italia e dall'Italia al mondo. Io per questo sono dalla parte della candidatura di Spoleto, perché è qualcosa che vale molto per la città ma anche per l'intera nazione.

Architetto Roma, tre città possono nuocere alla candidatura singola ma l'Umbria in questo modo avrebbe più possibilità..

Procida è stata fatta capitale perché sostanzialmente la Regione Campania l'ha fortemente sostenuta e dotata di molte risorse aggiuntive. L'Umbria più piccola Ma ad altissima densità culturale e questo spiega forse se tre delle dieci finaliste nazionali sono città umbre. Nel 2025 bisognerà poi evitare di sovrapporre ai flussi di pellegrinaggio per il Giubileo quelli verso la capitale culturale. **La Regione la considera come una sfida avvincente, un programma di rilancio del territorio...**

Non credo che si tratti di una disfida come nel medioevo ma una competizione fra proposte diverse, ognuno ha fatto il suo progetto. C'è chi l'ha fatto in maniera molto partecipata come Spoleto, altri hanno incaricato qualche esperto, comunque saranno i progetti ad essere valutati.

“La cultura che genera energia” è il titolo del progetto di Spoleto. E' nato anche dalla partecipazione degli spoletini?

All'interno di questo progetto ci

sono idee che vengono dal mondo delle associazioni, dal mondo della cultura, dai cittadini stessi, sono state presentate 72 proposte e gran parte sono state inserite nel programma. Quello che si propone sarà certamente realizzato. Non ci sarà bisogno di scegliere chi farà le cose, in fondo la selezione è stata fatta a monte.

Perché “energia”?

Avendo pensato questo progetto prima della crisi energetica lo stesso nome fa capire quanto sia importante l'impostazione generale. Energia, è scritto anche nel programma, vuol dire lavoro, generare azione, capacità di fare. Dentro il

progetto ci sono quattro linee ben definite: creazione, rigenerazione, aggregazione e innovazione. Queste quattro aree comprendono cose diverse. Creazione ovviamente degli eventi però non sono soltanto concerti, mostre, laboratori eccetera, ci sono anche momenti di relazione con altre problematiche, per esempio alcuni momenti che riguardano i bambi-

ni. Si propone una biennale di arte per i giovanissimi, ispirata alla logica di Bruno Munari. Ci sono momenti diversi che danno una continuità a questo progetto. Per esempio creare un parco delle sculture dove c'è la Spoletosfera che è un po' l'immagine di questo progetto. Rigenerazione vuol dire anche rigenerare spazi urbani, le priorità l'hanno data i cittadini in decine di incontri in cui si è stabilito cosa fare. Spoleto ha anche decine di piccoli insediamenti, di frazioni e quindi il progetto riguarda tutto il territorio non soltanto il centro storico. Dopo di che c'è l'aggregazione. Il progetto deve anche mettere insieme le perso-

ne. Sappiamo come oggi ci meravigliamo del comportamento dei giovani, dell'uso dei social media in maniera troppo aggressiva. Quindi c'è anche il tema dell'aggregare fisicamente. E poi fare in modo che ci siano delle relazioni anche con popolazioni in difficoltà. Per esempio c'è un programma che metterà in relazione Spoleto con la Casa Circondariale di Maiano per fare, ad esempio, degli scambi tra la biblioteca comunale e quella del carcere. Anche Rai cultura ha già detto che farà parte di questi progetti. C'è una sensibilità verso il sociale. La cultura produce anche economia, turismo però si è voluto equilibrare questo aspetto con il sociale e la sostenibilità, elementi che quasi mai sono stati inseriti in progetti culturali.

Infine l'innovazione, con le tecnologie, con la sperimentazione, con il virtuale, con la realtà immersiva. Spoleto vuole essere Capitale 2025 con un programma che vada ben oltre il 2025. Sarà anche un bellissimo segnale per

tutta quella problematica che noi conosciamo bene legate al terremoto, al recupero, al restauro degli edifici ecc. dove non ci sono stati danni solo agli edifici ma anche alla comunità. Una Capitale che è anche un emblema della ri-



La sfida finale

L'architetto Giuseppe Roma presidente del comitato tecnico scientifico per la candidatura di Spoleto



nascita post terremoto. Al momento Spoleto ha una immagine legata a quelle poche giornate del Festival, in questo modo potrebbe passare a una immagine attrattiva per tutto l'anno. Secondo me è la candidatura più giusta.

Quindi servirebbe a consolidare l'immagine turistica della città, secondo lei ce n'è bisogno?

Si dice spesso: tanto a Spoleto c'è il Festival! Secondo me bisogna anche sfatare il fatto che "tanto a Spoleto c'è il Festival". Sono pochi giorni e anche l'afflusso in quei giorni è più basso rispetto al turismo religioso di Assisi che è tutto l'anno. Spoleto forse tra le città umbre ha flussi turistici culturalmente molto avanzati in qualità ma quantitativamente al di sotto del potenziale esistente e come capitale italiana 2025 potrebbe dare un grande contributo a questo comparto per l'intera regione. Quindi ha bisogno, più delle altre città, di raggiungere una visibilità che le consenta di non concentrare solo in quei pochi giorni di Festival un forte afflusso. Nei mesi invernali a Spoleto certo non c'è il pienone. A marzo e aprile la città è vuota.

Nel programma si parla anche di un centro di ricerca. Di che si tratta di preciso?

Capitale della cultura però in linea con altre iniziative. Si tratta di un centro di digitalizzazione culturale e ambientale che l'Università di Perugia realizzerà a Spoleto, per il quale il Comune ha chiesto altre fonti di finanziamento. E' sia per l'archiviazione che per la catalogazione, un centro che sarà realizzato a Spoleto dedicato a tutto il patrimonio culturale regionale e nazionale. Verrà inoltre realizzato un osservatorio internazionale sul tema dei terremoti con un museo che faccia un po' la storia dei terremoti, museo in grado di sensibilizzare le popolazioni rispetto agli eventi sismici.

Ci saranno anche grandi personaggi, come la campionessa olimpica Agnese Duranti, il coreografo francese José Montalvo. Chi altro?

Giuseppe Penone ha promesso di fare un bosco accanto alla SpoletoSfera, lui che utilizza il legno e materiali naturali e che ha appena inaugurato una grande mostra alla Galleria Borghese di Roma. La SpoletoSfera di Richard Buckminster Fuller diventerà un po' il centro di Spoleto Capitale Italiana della cultura 2025. Tra i progetti c'è quella di ricoprirla con mate-

riale sensibile, con dei pannelli solari, quindi diventerà un centro di produzione energetica. Quell'energia di cui abbiamo bisogno anche come messaggio di fiducia in un'epoca così incerta e difficile



La regione è piccola ma ad altissima densità culturale e questo, forse, spiega il fatto che tre delle dieci finaliste sono umbre

Conquistare il titolo significa che per quell'anno la città diventa un punto di riferimento nazionale e internazionale